

NOTIZIE DALLA GIUNTA E DAL CONSIGLIO REGIONALE

**RISARCIMENTI**  
**Danni maltempo,**  
**da Roma arrivano**  
**altri 224 miliardi**

Sono 224 i miliardi in arrivo dal governo e destinati alla Regione Emilia-Romagna per i danni provocati dal maltempo in ottobre e novembre dello scorso anno, che si vanno a sommare ai 75 miliardi previsti in bilancio dalla Regione e già distribuiti.

In tutto si tratta quindi di circa 300 miliardi per risollevarne le sorti delle popolazioni e dei territori in provincia di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e confinanti con il Po, duramente colpiti dalle alluvioni e dai dissesti idrogeologici.

I 224 miliardi in arrivo sono costituiti da un primo riparto di 118 miliardi che sarà destinato al completamento degli interventi di urgenza e come anticipi ai privati.

I restanti 106 miliardi, che sono il 10 per cento di anticipo sul piano generale di messa in sicurezza del territorio emiliano-romagnolo del costo complessivo di 1.060 miliardi, saranno destinati per gli interventi sulle frane, manutenzione straordinaria della rete idrogeologica, contributi ai consorzi di bonifica per i danni ricevuti, interventi sulla viabilità comunale e provinciale, ripristino di acquedotti, fognature e impianti di depurazione, interventi di appoggio al Magistrato del Po.

**QUOTE-LATTE**  
**L'Emilia-Romagna**  
**contesta il Mipaf**  
**sulle compensazioni**

“Qualora la compensazione per la campagna lattiera 2000-2001 venga predisposta con le procedure indicate, si valuterà l'opportunità di un'azione legale a tutela dei produttori dell'Emilia-Romagna, che risulterebbe-

ro gravemente penalizzati”. Il monito viene dall'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri, che in una lettera spedita al ministro, Alfonso Pecoraro Scanio, e al presidente dell'Agea, Pierluigi Bertinelli, sollecita un “urgente approfondimento che porti a conclusioni eque e trasparenti”.

Il braccio di ferro verte sulle modalità per il calcolo della compensazione sulle quote latte. La Regione esprime dubbi sulla validità delle indicazioni fornite dal Mipaf e, in particolare, di quella con cui si prevede che il beneficio di compensazione, derivante dalla riduzione della quota B, sia ridotto di un quantitativo pari alla quota eventualmente riassegnata dalle Regioni.

“Gli uffici tecnici di questo Assessorato – prosegue la lettera – hanno evidenziato che la normativa vigente non dà nessuna indicazione sulle modalità di compensazione per le assegnazioni effettuate ai sensi della legge nazionale 79/2000, lasciando alle Regioni completa discrezione nella definizione dei criteri di ripartizione dei quantitativi ad esse assegnate, fermo restando almeno il 20 per cento da attribuire ai giovani”. Per di più, conclude Tampieri, le indicazioni del Mipaf non sono coerenti con la vigente legislazione, anzi tendono ad acuire trattamenti di disparità tra i produttori. □

Errata corrige - L'articolo pubblicato a pag. 7 del numero di “Agricoltura” di febbraio, intitolato “Il piano regionale di sviluppo rurale è on-line”; non è di Andrea Castellini, ma di Alessandra Castellini. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

**Una situazione difficile**  
**per i bilanci agricoli regionali**

*Il 2001 rischia di essere un anno di vacche magre per i “bilanci agricoli” regionali. Le risorse da destinare ad interventi nel settore primario sono del tutto insufficienti per far fronte alle esigenze del settore e, soprattutto, alle nuove funzioni istituzionali delle Regioni. Eppure le premesse erano radicalmente diverse.*

*La legge 499 del dicembre 1999 ha infatti stanziato oltre 540 miliardi da trasferire, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, alle Regioni per la copertura dei costi derivanti dal trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni medesime, a seguito della riforma del Ministero delle politiche agricole e forestali avviata con il decreto legislativo 143/97. Soldi freschi, quindi, già presenti nel bilancio dello Stato ed utilizzabili con immediatezza. Ma proprio qui sono iniziati i problemi.*

*Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale sancire formalmente quello che già si verifica in pratica, ovvero il ruolo delle Regioni nella gestione delle nuove funzioni, si è arenato sulla questione del destino del Corpo forestale. Risultato: i 540 miliardi sono rimasti bloccati per tutto il 2000 e la Finanziaria 2001 ha disposto una prima decurtazione, del tutto immotivata, del 30 per cento di questa tranche.*

*Ma non è finita. Al momento di finanziare i primi interventi di sostegno al settore zootecnico, messo in ginocchio dalla Bse, il Governo ha deciso di utilizzare buona parte della somma residua, in contrasto con gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni.*

*Le Regioni erano pienamente disponibili a fare la propria parte per finanziare gli interventi collegati all'emergenza Bse ed avevano avanzato precise proposte, meno gravose per i bilanci regionali ed assai meno incidenti sul funzionamento dei sistemi agricoli territoriali. Ma non sono state ascoltate. Nel 2001, al momento, al bilancio per il settore agricolo della Regione Emilia-Romagna mancano oltre venti miliardi di spesa corrente.*

*Non tutto comunque è compromesso. La nostra Regione, assieme a tutte le altre, pur non lasciando nulla di intentato per ottenere il ripristino delle somme sottratte sull'annualità 2000, in questa fase sta lavorando per una rapida ripartizione dei 540 miliardi relativi al 2001 e dei fondi stanziati per il finanziamento dei cosiddetti “programmi interregionali”.*

*Ciò potrebbe assicurare al nostro bilancio fondi per circa 40 miliardi, 6-7 dei quali provenienti da “programmi interregionali”, dando così respiro alla spesa per il 2001 ed il 2002. Man mano che tali fondi affluiranno, verranno prontamente destinati a riportare a soglie adeguate i capitoli di intervento più colpiti dalla carenza di risorse (in particolare quelli relativi ai servizi di sviluppo agricolo) ed alla dotazione del fondo previsto per avviare, nella nostra Regione, un sistema di “tracciabilità” dei prodotti agricoli. □*